



Un gruppo di turisti in piazza Cavalli, macchine fotografiche alla mano FOTO DEL PAPA



Due turiste si documentano sulla storia dei cavalli farnesiani

Torna la festa della Resistenza Anpi in campo dal 23 agosto

Si celebrano gli 80 anni della lotta partigiana. Ospite anche Albertina Soliani

PIACENZA

● La manifestazione provinciale dell'Anpi "Resistenza in festa" si terrà a Monticelli d'Ongina (piazza di via Edison) a partire da mercoledì 23 agosto e sino a domenica 27 agosto.

Sono impegnate le sezioni di Caorso, Castelvetro, Castellarquato, Fiorenzuola, Grande Fiume (nel Lodigiano), Monticelli, e i Comitati provinciali di Piacenza e Cremona.

Mercoledì 23 agosto alle 21.30 l'iniziativa "80 anni fa iniziava la lotta di Liberazione - I primi antifascisti piacentini all'appuntamento con la lotta partigiana" (Paolo Brega, Leili Kalamian, Mario Miti, Luigi Montanari, Romano Repetti).

Venerdì 25 agosto sempre alle 21.30 "Un occhio critico sulla nostra società, cultura e politica", conversazione con Gianni d'Amo e Natalia Gaboardi a partire da "Diario del 900" di Piergiorgio Bellocchio.

Sabato 26 agosto si esibisce "La Corte dei Miracoli", folk band in concerto. Dall'Irish alle pizziche pugliesi, dalle mondine ai partigiani, la musica della Resistenza, della Memoria e dell'impegno civile.

Infine domenica 27 agosto sempre alle 21,30 si terrà la conferenza di battito "I valori dell'Anpi e il conflitto in Ucraina" con Albertina Soliani, presidente dell'Istituto Alcide Cervi per la memoria della Resistenza e vicepresidente nazionale Anpi, già senatrice della Repubblica. **rc**

Francesesi, olandesi e persino finlandesi Al Farnese e in città il turismo è europeo

I musei civici vedono un lieve incremento a luglio: dalle 983 presenze del 2022 alle 1.049 di quest'anno. Oggi aperti

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Anche i piccoli numeri contano in una sfida che prevede solo di avanzare, mai di retrocedere. E fa piacere l'incremento dei visitatori dei nostri musei farnesiani nel luglio appena archiviato. Sono stati 1.049, mentre lo scorso anno furono un po' meno, 983.

Senza suonare le trombe, il dato però è incoraggiante di quel lento conquistare e posizioni passo a pas-

so. «Parlando con lo Iat che funziona da front office - racconta Christian Fiazza, assessore alla Cultura -



Siamo contenti per la rete culturale e per la ricaduta economica»

emergono anche alcune provenienze dei turisti, più stranieri che italiani si direbbe, molti i francesi e gli olandesi, anche una famiglia finlandese, mentre maggio è il periodo in cui arrivano più inglesi». Antonio Iommelli, neo-direttore dei musei farnesiani, conferma la presenza francese, ma nelle sale della pinacoteca ha incontrato anche un gruppo serbo e alcuni irlandesi in visita. «Con quest'ultimi ho parlato, hanno trovato bella la città, si sono fermati seguendo le classiche rotte tra Milano e Bologna». Gli italiani - puntualizza Fiazza - arrivano soprattutto dalla Lombardia, noi siamo una tappa per chi si muove in città d'arte come Verona e Mantova. «Nel complesso siamo contenti, la fatica che tutta la rete culturale piacentina mette in campo dà i primi

frutti». E il beneficio, è fin troppo ovvio ricordarlo, ricade anche al di fuori del perimetro dell'offerta culturale. «Fa bene alla ristorazione, alle strutture ricettive, se l'apertura del Farnese cadesse in una landa desolata sarebbe una brutta immagine di marketing territoriale. Se più pubblici esercizi tengono la serranda alzata, per la quale sopportano dei costi, vuol dire che ne vale la pena».

E sia ieri che oggi stesso, il Farnese conferma l'apertura al pubblico (10-18). Intanto si scaldano i motori per altre iniziative estive. A settembre la salita alla cupola di Santa Maria di Campagna unita a quella del Duomo: «Per attestare la salita al Guercino in Cattedrale ci sono voluti due o tre anni, il Comune si aggan-

cia a questa per ridurre i tempi di elaborazione turistica anche per il Pordenone in Santa Maria di Campagna». Si spiega così il biglietto unico (costo da decidere) per vederle entrambe.

A fine mese il 30 agosto con il film "Sing" e il 31 agosto con "Smetto quando voglio" il cinema gratuito in periferia va al Capitolo, Giardini Aldo Aonzo, per la rassegna itinerante, mentre al Cortile dell'Oratorio San Vittore alla Besurica si potrà vedere il 13 settembre "Il GGG - Il Grande gigante gentile" e il 14 settembre "Perfetti sconosciuti", sempre alle ore 21. La rassegna già passata a Sant'Antonio e a San Lazzaro. Mentre il 6 settembre a Camp Santo Vecchio e poi il 15 settembre alla Farnesiana arriva la lirica con "Giuseppe Verdi, le note del maestro e la Pianuraccia".

Magie di Ferragosto di secoli fa con le grandi macchine barocche

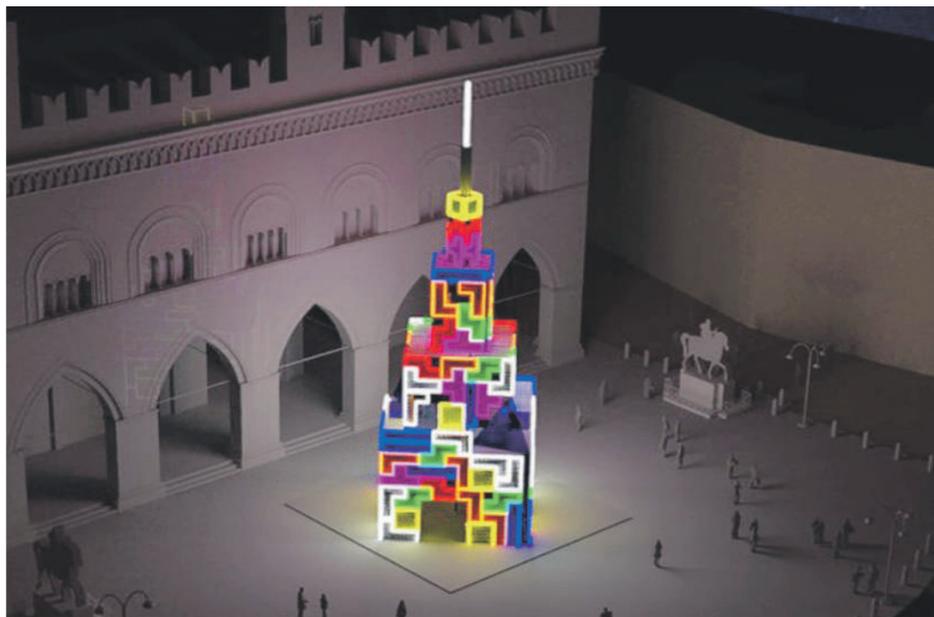
Bruciate in piazza, avevano forme fantasiose. Oggi riproponibili in videomapping

PIACENZA

● Secoli fa nel giorno di Ferragosto Piazza Cavalli era tutto un fuoco d'artificio. Si comincia dalla prima metà del Seicento quando la piazza diventa una ribalta teatrale - come ricostruisce nei suoi studi Marcello Spigaroli - pronta ad accogliere ogni genere di "maraviglia" spettacolare: tomei, quintane, finte contese, caroselli, sfilate di carri, trionfi, mascherate; col dispiegamento d'invenzioni fantasmagoriche, di costumi stupefacenti.

Regine di questo universo artificiale - spiega Spigaroli - sono le macchine, specie quelle pirotecniche per le partecipatissime celebrazioni del Ferragosto, le macchine agostane appunto, che sopravviveranno sino alle soglie del XX secolo.

La ragione di tanta longevità va ricercata nelle loro origini più remote, affondate nella protostoria. Si deve risalire a culti e rituali pre-cristiani legati al ciclo agrario, dalla mietitura alla vendemmia. Le celebrazioni si compiono nel segno del fuoco, connesso al calore solare, ma anche strumento di purificazione, inoltre non possono succedersi le



Ecco l'idea di rinverdire le macchine barocche con la moderna tecnica del videomapping



Le origini antiche di un culto pagano che si salda al cristianesimo»



Nel 2015 si pensò per l'Expo di Milano di riportare in auge il machinon»

fasi produttive senza incendi nei campi prima della semina, le macchine agostane delle origini sono appunto cataste di legname che fanno ardere le fiamme propiziatorie. Con la cristianizzazione i riti d'agosto convergono verso Maria Assunta accompagnata non a caso dai serafini (seraph è "colui che brucia").

Ed ecco che la festa del 15 agosto diventa la più partecipata dell'anno liturgico. Al mattino e nel pomeriggio si tengono le celebrazioni in Duomo facendo salire la statua dell'Assunta sino al centro della cupola, mentre la sera in piazza si brucia la macchina pirotecnica che proietta fuochi multicolore, fatta di strutture sovrapposte in legno. La pira arcaica diventa architettura effimera ed è attestata per la festa dell'Assunta per la prima volta nel 1745, ma non si escludono già nel 500 e nel 600 impalcature lignee in grado di far esplodere razzi e girandole.

I piacentini apprezzano nel corso dei secoli, tanto che quando nel 1796 all'inizio della stagione napoleonica i fuochi agostani vengono sospesi, si sollecita il governatore Moreau de St.Méry perché riprendano e nel 1804 il governo concede di tornare all'antica consuetudine. La storia documenta molti modelli di queste grandi macchine che potevano raggiungere i 30 metri di altezza, come pure i nomi dei decoratori, ecco forme di torri, archi, castelli, fari, padiglioni, fontane e pagode, con tutte le declinazioni dal neoclassico, dall'eclettismo all'esotico, per arrivare nel 1891 ad una Tour Eiffel in formato ridotto, nel 1892 alla Statua della Libertà, nel 1905 alla Torre di Londra, che segna gli ultimi fuochi. Per la verità, l'ultima macchina di Ferragosto vista dai piacentini - come ricostruisce Spigaroli - senza però spettacolo pirotecnico a seguito di una ordinanza prefettizia, viene concessa nel 1909: simula un faro per la navigazione fluviale. E' il saluto estremo che il machinon porge alla piazza di Piacenza e ai suoi cavalli. Peralto la app scaricabile "Gotico

Piacenza" oggi mostra proprio una delle macchine, in forma di Tour Eiffel. E non pare un'idea peregrina rilanciare in futuro anche la tradizione delle macchine barocche ma in forma contemporanea, ricorrendo al videomapping.

Se ne era parlato in cabina di regia con il Comune di Piacenza e associazioni di commercianti già anni fa. L'architetto Spigaroli si è avvalso della tesi di laurea di uno dei suoi studenti migliori, Paolo Micella, laureatosi al Politecnico di Milano, sezione di Piacenza.

Il videomapping che ne è uscito risulta essere il sistema di rappresentazione più contemporaneo che si possa avere - osservava Spigaroli - si costruisce un'immagine che viene proposta dinamicamente e attraverso sistemi informatici si può virtualmente realizzare e distruggere la struttura, arrivando sempre virtualmente al suo annullamento attraverso il falò simulato senza le conseguenze che si possono immaginare se la struttura fosse come quelle secolo scorso. Il tutto collegato ad un accompagnamento musicale.

Tutto questo rinverdirebbe una tradizione creando il collegamento tra la piazza, i portici e il salone di palazzo Gotico. L'idea era stata pensata per l'Expo di Milano, puntava ad una nuova torre creata con un sistema tubolare modulare, facile da smontare e anche riutilizzabile per altri impieghi.

Attraverso la tecnica del videomapping (cioè proiettare immagini bidimensionali su una struttura) si possono perciò creare moltissimi effetti di distruzione o scomposizione solamente proiettandoli, senza intervenire fisicamente sul manufatto. **pat.sof**